

senza che vi vogliano prender parte gli Ateniesi. I Locri vengono scacciati di Messina.

425. I Camarini, ed i Gelesi stanchi di guerra, fanno tregua. Ermocrate, figlio di Ermone Siracusano, fece sentire alle altre città l'interesse ch'esse si aveano di reconciliarsi insieme. Finalmente vien fatta la pace a condizione che ciascuno conservi quanto possede. In questo mezzo Morgantina è restituita ai Camarini coll'obbligo di pagare una somma ai Siracusani. Questi accordano ai Leontini il diritto di cittadinanza, e la loro città è considerata colonia siracusana. I generali ateniesi si ritirano con grande scontentamento del popolo di Atene, che li condanna ad una ammenda, come s'essi si avessero lasciati corrompere per ratificare la pace. I Leontini non potendo ripopolare la loro città, la demoliscono e vanno a stabilirsi in Siracusa, ove sono accolti quai cittadini. Ma taluni a cui non piaceva questo soggiorno, n'escono e si impossessano di Focca, e di Briscinia, due fortezze del prisco loro territorio. Molti di quelli ch'erano stati altravolta scacciati dalla città ad essi unisconsi, e si difendono contro i Siracusani.

TIRANNI DI REGGIO E DI ZANCLE OSSIA MESSINA.

po de' Samii, alleati di Scithe, e persuade loro d'impadronirsi di Zancle, mentre n'erano assenti gli abitanti. I Samii non sentono vergogna di seguire un tale consiglio. I Zanclii sorpresi da questa perfidia, implorano il soccorso d'Ippocrate tiranno di Gela. Questo principe vi accorre con buona truppa, comincia col porre in ferri Scithe e il fratel suo Pithogene; conviene poi secretamente coi Samii di dividere le ricchezze della città di Zancle, fa arrestare tutti i Zanclii, e ne spedisce trecento ai Sicani. Anassila diventa con questo mezzo padrone di Zancle. Scithe scappato di prigione ritirasi in Asia, e muore presso Dario in concetto di esser l'uomo di tutt'i Greci il più probo; ma Anassila che ben presto fu altrettanto malcon-